

## L'INTERSCAMBIO

Le analisi sul grano canadese a Bari hanno accertato la «piena e totale conformità» alle normative europee

# Italmopa: basta attacchi sull'import

De Sortis: siamo gli unici acquirenti al mondo del grano italiano – Anacer: chiarezza sui controlli

**U**na vera e propria «Fake News» del settore, quella del grano canadese contaminato (e posto sotto sequestro per diversi giorni nonostante la piena conformità agli standard europei), che non è andata giù a industriali e trader che rivendicano non solo trasparenza e correttezza dei rispettivi comportamenti, ma denunciano anche i danni provocati all'intera filiera e ai consumatori dal falso allarme lanciato sull'import di grano duro.

Italmopa, dopo aver espresso «soddisfazione per l'esito delle analisi ufficiali sui campioni di grano duro prelevati nel corso delle attività di controllo svolte dal personale del Comando Regione Carabinieri Forestale Puglia presso il Porto di Bari lo scorso 10 giugno, che hanno accertato la piena e totale conformità del frumento duro alle normative comunitarie in materia di presenza massima di contaminanti nei prodotti alimentari», attacca. «Il prodotto oggetto di controllo era, ed è – sottolinea l'associazione dell'industria molitoria – assolutamente sicuro per i consumatori, oltre che pienamente conforme a tutte le prescrizioni di legge.

Le analisi ufficiali hanno quindi clamorosamente ribaltato gli esiti delle prime analisi eseguite da un laboratorio che non risultava accreditato per questa tipologia di analisi, che avevano portato al sequestro del carico per un presunto superamento della presenza della micotossina "Don" rispetto ai limiti vigenti. I controlli ufficiali da parte degli organi preposti – aggiunge Italmopa –, sono doverosi, sia sul prodotto nazionale sia sul

prodotto importato, ma essi devono essere effettuati senza condizionamenti esterni, con scrupoloso rispetto della legislazione vigente in materia di campionamento e metodiche di analisi dei campioni prelevati e garantire pertanto risultati attendibili». Il neo presidente dell'associazione, Cosimo De Sortis, denuncia: «Non sarà sfuggito a nessuno che i recenti sequestri di frumento duro importato, verificatisi nei mesi di febbraio 2016 e di giugno 2017, per il presunto mancato rispetto, successivamente confutato dalle analisi ufficiali, delle normative comunitarie in materia di presenza di contaminanti, sono concomitanti con i blitz mediatici organizzati dalla Coldiretti presso il Porto di Bari». Inoltre, aggiunge De Sortis, «la sistematica demonizzazione delle importazioni e lo sviluppo di un'irresponsabile politica di comunicazione volta ad infondere nei consumatori un sentimento di diffuso sospetto sul frumento di importazione rispondono a esclusivi interessi sindacali e di categoria abilmente camuffati dietro un presunto interesse generale del tutto inesistente. Gli attacchi continui e violenti di una parte dei sindacati agricoli gettano un intollerabile discredito sull'industria molitoria italiana la quale, è opportuno sottolinearlo, risulta essere, nel mondo, l'unico acquirente del frumento duro nazionale ed in particolare di quello prodotto dagli imprenditori agricoli aderenti alla Coldiretti».

Per Anacer, l'associazione che rappresenta i trader del settore, la recente vicenda di Bari «ripropone il problema della responsabilità dei controlli nei porti

italiani. Dai campionamenti ufficiali il grano duro in questione è risultato assolutamente conforme ai parametri di legge, ma ciò non ha impedito ai ricevitori di sostenere ingenti costi aggiuntivi per la sosta forzata della nave. È assurdo – denuncia l'associazione – che se arriva una nave nel porto di Bari intervengano i Carabinieri della Forestale, la Procura, che si sequestri il carico e che si attendi la decisione del Giudice quando è l'Ufficio di Sanità Marittima, la struttura del ministero della Salute, l'organo preposto ai controlli. In un Paese civile gli operatori devono poter lavorare in un contesto certo perché navi nei porti arrivano regolarmente tutti i mesi importando l'Italia oltre 2 milioni di tonnellate di grano duro ogni anno».

Il Canada peraltro, essendo il primo produttore ed esportatore mondiale di grano duro, è uno dei Paesi che garantisce la qualità del suo grano esportato, e di questo dovremmo prendere atto perché, ed è sempre bene ricordarlo, l'Italia è un Paese importatore di materia prima, ma non da oggi.

«Demonizzare gli arrivi di grano dall'estero è una strategia che, se dal punto di vista di alcune organizzazioni di produttori altamente politicizzate e mosse da fini tutt'altro che chiari porta a dei risultati di visibilità, dal punto di vista dell'economia del settore – sottolinea ancora Anacer – ha come risultato solo la lenta perdita di fiducia verso una industria, quella molitoria e pastaria che sono considerate un'eccellenza nella produzione di prodotti che vengono esportati in ben 190 Paesi diversi nel

mondo».

Gli operatori che professionalmente si occupano dell'import di materia prima dall'estero vengono sottoposti, denunciano i trader, a controlli anomali e ingiustificati da organismi che non sono propriamente preposti a questo scopo e che non fanno altro che causare rallentamenti nelle operazioni di sbarco arrecando milioni di danni all'intera filiera produttiva, «oltre a denigrare un prodotto di qualità come è il grano duro canadese».

Denigrare un settore d'eccellenza, storico, strutturato e affidabile come quello della filiera del grano duro «è incomprensibile se non dal punto di vista di coloro che pensano che debba essere riconosciuta una qualità, una salubrità ed un prezzo, a priori, solo per il fatto che il grano è coltivato in Italia – continua Anacer –, non riuscendo a comprendere che al processo di trasformazione prende parte, ed è indispensabile, anche l'integrazione con i migliori grani duri del mondo che sbarcano in Italia per contribuire a produrre e commercializzare un prodotto finito, la pasta, che a prezzi competitivi viene servita sulle tavole degli italiani e dei consumatori di tutto il mondo e che il prezzo della materia prima, volenti o nolenti, lo fa il mercato nell'incontro della domanda con l'offerta».

Secondo l'associazione dei trader l'etichettatura della pasta «non sortirebbe risultati, se non quello di aumentare i costi di produzione e presentare ai consumatori un prodotto italiano non sostenibile per qualità e quantità. Queste azioni mettono a rischio le

migliaia di posti di lavoro delle persone impiegate nei processi produttivi di aziende che fanno eccellenza e la esportano nel mondo». ●

**ALESSIO ROMEO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE IMPORTAZIONI DI GRANO DURO IN ITALIA

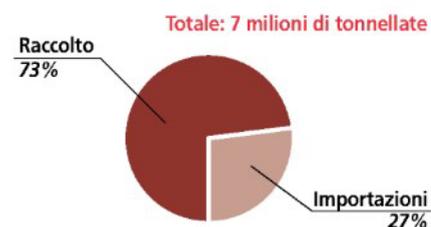
(Flussi da paesi Terzi nei primi 9 mesi della campagna 2016-17; dati in tonnellate)

Flussi da Paesi	Campagne		Differenza
	2016-2017	2015-2016	
<b>Totale Paesi terzi</b>	<b>1.067.562</b>	<b>1.452.987</b>	
Paesi di provenienza			
Canada	546.698	860.895	-314.197
Stati Uniti	181.115	344.189	-163.074
Messico	71.414	137.310	- 65.896
Kazakhstan	129.821	42.084	+ 87.737
Australia	60.860	33.053	+ 27.807
Altri Paesi terzi	77.655	35.456	+ 42.199

Fonte: Anacer su dati Eurostat

### FABBISOGNO NAZIONALE DI GRANO DURO

(Campagna 2016-2017; stima previsionale)



Nella campagna 2016/2017 sono previste importazioni per circa **1,9 milioni di tonnellate** di grano duro a fronte di una produzione nazionale di circa **5,1 milioni di tonnellate**

Fonte: Ass. nazionale cerealisti, marzo 2017